

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1



Ricostruzione in 3D di Septempeda © M. Klein & F. Vermeulen.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



ISSN 2039-0076



Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile

Fabrizio Magani

Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico

Mirella Serlorenzi

Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione

Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè

Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni

Domenico A.M. Marino

Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica

Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Davide Gangale Risoleo – Alessia Fuscone – Miriam Taviani

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione

Livia Tanca – Chiara Travaglini

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa

Martina Costarelli – Anna Di Summa

Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica

Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1

Organizzazione scientifica / Scientific organisation

Cristina Corsi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT+)
Frank Vermeulen (Universiteit Gent)

Comitato organizzatore / Organising Committee

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT)

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia | European University of Technology EUT+
Universiteit Gent

Comitato scientifico / Scientific Committee

Patrizia Basso (Università di Verona)
Cécile Evers (Academia Belgica, ULB)
Thomas Fröhlich (Deutsches Archäologisches Institut Rom)
Ray Laurence (Macquarie University – Sydney)
Paolo Liverani (Università di Firenze)
Simonetta Menchelli (Università di Pisa)
Luisa Migliorati (Sapienza Università di Roma)

Redazione / Editing

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT)

Tutti gli articoli sono stati sottoposti a revisione paritaria in doppio cieco e valutati da due revisori anonimi.

Immagine di copertina: Ricostruzione in 3D di Septempeda © M. Klein & F. Vermeulen.

XVI, 2025/Supplemento 1

LA STRADA E LA CITTÀ

GENESI E TRASFORMAZIONE DAL RAPPORTO TRA VIABILITÀ E IMPIANTI URBANI NEL LAZIO E IN CAMPANIA
TRA ETÀ ROMANA E TARDA ANTICHITÀ

Atti della Giornata internazionale di studio, Cassino, 18 aprile 2024

a cura di

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti

S. MENCHELLI

Introduzione pp. 7-9

C. CORSI

The road and the city. Interaction, conditioning, networking pp. 11-32

S. QUILICI GIGLI

La strada per la città, la strada nella città, la città nella strada pp. 33-47

M. MILLETT

Falerii Novi and the via Amerina pp. 49-57

R. BIANCO, A. PIZZO

Vie di comunicazione e urbanistica: il caso di *Tusculum* pp. 59-79

A. VALCHERA, A. LEOPARDI

Fabrateria Nova e la via Latina: un connubio inscindibile pp. 81-92

M. SILANI

Puteoli e la *ripa puteolana*: snodo viario e commerciale dall'età repubblicana all'età tardoantica pp. 93-113

M. GIGLIO

Pompei: la città e il suburbio pompeiano tra l'epoca arcaica e il 79 d.C. pp. 115-126

G. RENDA

The roman road system and the town-territory relationship: the cases of *Allifae* and *Telesia* pp. 127-141

P. CARFORA

La via Appia e la generazione dei vici in Campania: il caso del *Vicus Novanensis* pp. 143-154

L. MIGLIORATI

Mobilità e spazio urbano nella città romana pp. 155-170

F. VERMEULEN

The road and the city: some concluding considerations pp. 171-174

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

POMPEI:
LA CITTÀ E IL SUBURBIO POMPEIANO TRA L'EPOCA ARCAICA E IL 79 D.C.

MARCO GIGLIO*

Riassunto

Negli ultimi anni le ricerche a Pompei hanno portato alla luce numerosi dati relativi alle fasi arcaiche e sannitiche della città. Questi nuovi dati permettono di rileggere in chiave diacronica lo sviluppo urbano della città, in cui non mancano continuità e discontinuità nell'assetto urbanistico. Ai dati urbani vanno correlati quelli provenienti dal suburbio, dove negli ultimi due secoli sono stati scavati numerosi insediamenti di carattere rurale che hanno permesso di ipotizzare l'assetto territoriale, almeno a partire dal periodo repubblicano. Questi dati, a cui si aggiungono quelli provenienti dal recentissimo scavo nel suburbio settentrionale di Pompei, saranno messi in relazione con quelli urbani, nel tentativo di fornire una lettura unitaria della città e del territorio.

Parole chiave: Pompei, urbanistica arcaica, città e suburbio

Abstract

Recent years have focused on research in the city of Pompeii, which has brought to light numerous data relating to the city's Archaic and Samnite phases; these new data allow for a diachronic rereading of the city's urban development, in which there is no lack of continuity and discontinuity in the layout. To the urban data must be correlated to those coming from the suburbs, where over the last two centuries numerous settlements of a rural character have been excavated, which have made it possible to hypothesize the territorial layout, at least from the Republican period onward. These data, to which are to be added those from the very recent excavation in the northern suburbium of Pompeii, will be correlated with the urban ones, in an attempt to provide a unified reading of the city and its territory.

Keywords: Pompeii, archaic urbanism, city and suburbium

Pompei è un contesto archeologico molto complesso, pluristratificato, su cui, negli ultimi 250 anni, si è a lungo lavorato, tramite indagini al di sotto del livello del 79 o editando contesti scavati in precedenza. Dominare la bibliografia pompeiana, a cui di recente Laurentino García y García ha dedicato un'impressionante serie di volumi¹, è cosa pressoché impossibile, ancor di più riassumere in un contributo le conoscenze acquisite e l'avanzamento degli studi.

L'impianto urbanistico pompeiano è stato oggetto di ampi dibattiti, a partire dall'Ottocento, ed ancora oggi lo è, soprattutto in seguito alle recenti campagne di scavo che hanno consentito di acquisire una mole maggiore di dati stratigrafici, analizzando i modelli di strutturazione dello spazio urbano e la sequenza tra le varie fasi di occupazio-

ne. Solo soffermandosi sulla fase ultima di vita, i recentissimi scavi nella *regio* V hanno permesso di precisare meglio alcuni elementi dell'organizzazione planimetrica di questo settore della città, in cui è emersa l'esistenza di un piccolo slargo all'incrocio tra quattro isolati²; tale tipologia di raccordo tra gli assi viari è apparentemente assente in altri punti.

Altro esempio, il lavoro condotto da Carmen D'Anna sull'isolato I 14, in cui, tramite la lettura delle stratigrafie murarie degli edifici che compongono l'*insula* al 79 d.C., è stato possibile recuperare l'esistenza di uno stretto *ambitus* tra due proprietà di epoca sannitica, dato, fino ad ora, non attestato in altri settori della città³.

Ritenendo questi degli spunti di riflessione sulla nostra conoscenza della città antica e sulla

¹ GARCÍA Y GARCÍA 2023.

² OSANNA 2019; OSANNA 2024, p. 114.

³ D'ANNA 2024.

possibilità che nuovi studi possano facilitare lo sviluppo di ricerche da prospettive diverse, si cercherà di riassumere alcuni aspetti connessi all'urbanistica del sito, dall'epoca arcaica fino al momento della definitiva distruzione.

Le riflessioni ed i dati che si presentano dipendono dal lavoro dei gruppi di ricerca che – negli ultimi anni – si sono dedicati allo studio di Pompei, riprendendo tradizioni di studio e dibattiti che avevano caratterizzato la fine dell'Ottocento ed il secondo ventennio del Novecento, momenti in cui fu più assidua la ricerca delle origini e dello sviluppo della città antica.

Il contributo dipende, oltre che dai lavori di Antonio Sogliano e Amedeo Maiuri, dai gruppi di ricerca di Fabrizio Pesando e Filippo Coarelli con il progetto *regio* VI, di Marco Fabbri, di Enrico Giorgi, di Massimo Osanna e Carlo Rescigno, nonché dalle ricerche dei numerosi gruppi internazionali attivi in questi anni a Pompei⁴. Grazie ai lavori di sistemazione delle precedenti indagini di scavo e alla ripresa di un'intensa stagione di ricerca sul campo è stato possibile riformulare ipotesi sulle modalità insediative di Pompei nella fase arcaica – la Pompei etrusca – e quella di IV secolo a.C. – la Pompei sannitica.

LA FORMA DELLA CITTÀ

La città si sviluppa su un *plateau* bordato da salti di quota naturali e digradante da nord-ovest verso sud-est. Inoltre, in base alla ricostruzione geomorfologica dell'area effettuata da Hans Eschbach⁵, un canale naturale attraversava in senso nord-ovest/sud-est il *plateau*; è questa l'area in cui sorgerà l'asse di collegamento tra la porta Vesuvio e la porta di Stabia.

L'attuale struttura urbana della città, che, come vedremo, è stata pianificata nei suoi spazi principali sin dal primo momento di vita⁶, ha sempre interessato studiosi, che hanno cercato di cogliere nelle anomalie planimetriche i segni di una conformazione rispondente a diversi momenti evolutivi dell'impianto urbanistico.

Sin dai primi studi è emersa l'anomalia del tessuto viario costituito dagli assi che delimitano la cd. *Altstadt*, costituiti da Vicolo dei Soprastanti e via degli Augustali sul lato settentrionale e vicolo del Lupanare e via dei Teatri su quello orientale (fig. 1). Essi hanno un andamento lievemente curvilineo che delimita l'intero settore sud-occidentale del *plateau*. In quest'area è stata collocata la prima fase di occupazione della città, anche in considerazione della cronologia del primo impianto del Tempio di Apollo, i cui resti si datano agli inizi del VI a.C.⁷

Il primo studioso ad affermare l'esistenza di un primitivo nucleo urbanistico in quest'area fu, nel 1913, Francis Haverfield, che poteva contare già su un ampio settore della città scavata, grazie agli interventi nell'area orientale operati in quegli anni dallo Spinazzola. Egli contestò la teoria di August Mau, che ipotizzava uno sviluppo unitario della città; la teoria urbanistica dell'Haverfield si è basata sul riconoscimento di via di Mercurio e via di Nola come assi portanti, ragionando innanzitutto sulle differenze di orientamento e di dimensioni delle *insulae* della *regio* VI e di quelle delle *regiones* I e II. Egli teorizzò, quindi, che una prima piccola città Osca avesse occupato il settore sud-occidentale, comprensiva del cd. Foro triangolare con il Tempio Dorico⁸.

All'innovativo lavoro di Haverfield fece seguito un contributo di Armin Von Gerkan, in cui l'autore fugò definitivamente le ipotesi in voga nel 1800, ipotizzando due fasi: una comprendeva l'*Altstadt*, da cui partivano una serie di vie suburbane (via Consolare, via di Mercurio, via Stabiana, via di Nola e via dell'Abbondanza), e la seconda costituiva l'ampliamento a tutto il pianoro della città, la *Neustadt*, realizzata in modo unitario. Il Von Gerkan giustificava i differenti orientamenti sulla base delle differenze altimetriche della geomorfologia del pianoro, ritenendo che fosse necessario adattare l'organizzazione del tessuto urbano all'andamento irregolare del terreno. Inoltre, il Von Gerkan riteneva che l'area dell'*Altstadt* fosse delimitata da un sistema difensivo – un muro di cinta – il cui tracciato corrispondeva, sui lati nord ed est, agli assi viari di vicolo dei Sopra-

⁴ Una presentazione delle ricerche degli ultimi anni a Pompei si ha nel volume *Ricerche e scoperte a Pompei* (OSANNA 2021).

⁵ ESCHBACH 1970.

⁶ Sul tema si rimanda a GIGLIO 2016, pp. 42 ss.; OSANNA *et al.* 2022, pp. 387-413.

⁷ OSANNA, RESCIGNO 2021.

⁸ Sull'urbanistica pompeiana e la storia degli studi si rimanda a GIGLIO 2016, GIGLIO 2024 e OSANNA *et al.* 2022, con bibl. prec.

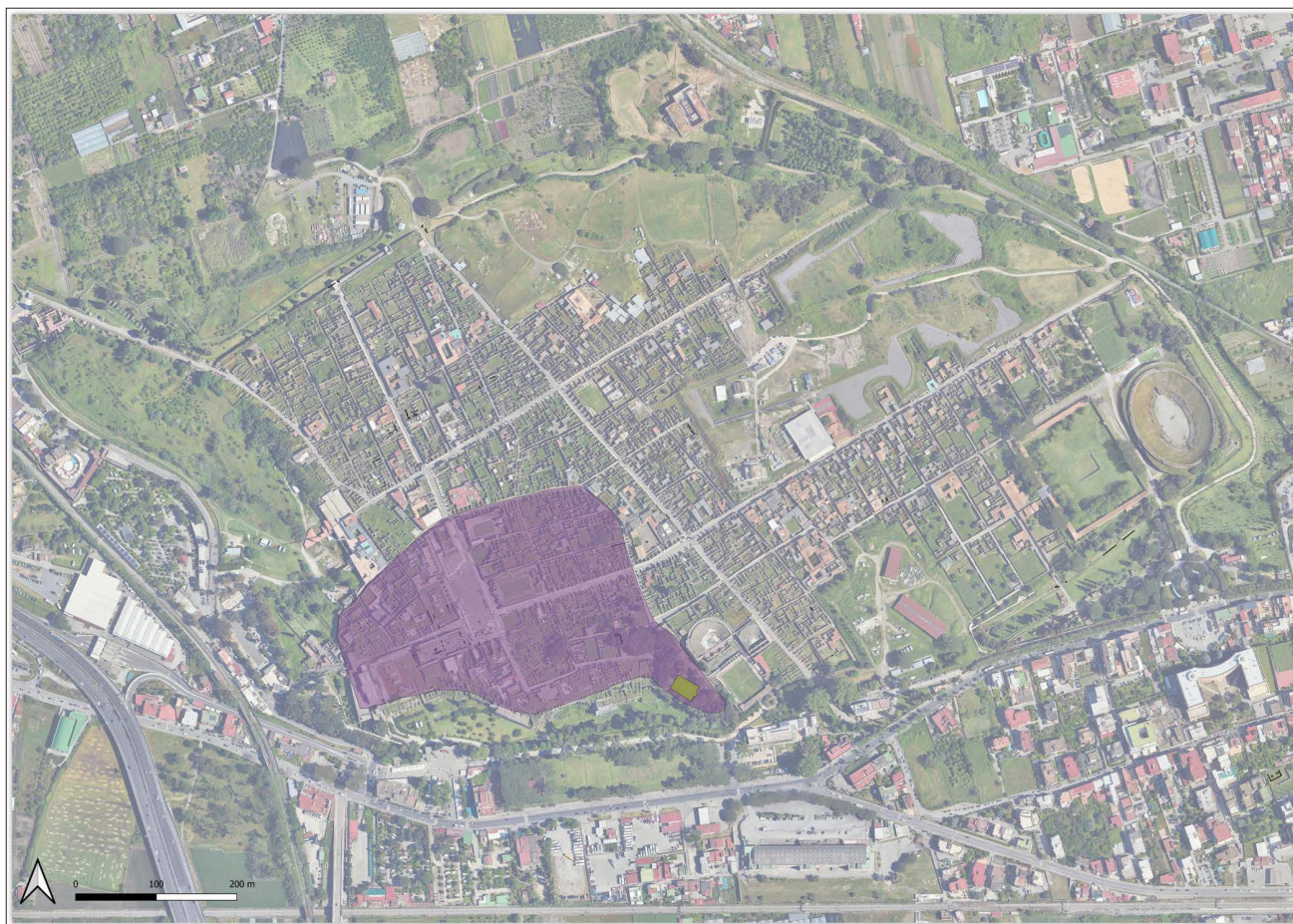


Fig. 1. Ipotetico ingombro dell'*Altstadt*, su base Google satellite (elab. Autore).

stanti, via degli Augustali, vicolo del Lupanare e via dei Teatri. Struttura muraria che è stata ripetutamente ricercata durante le indagini stratigrafiche degli ultimi anni, ma non è mai stata individuata e quasi sicuramente mai esistita⁹.

Sulla stessa linea del Von Gerkan si colloca il lavoro, degli anni Settanta del secolo scorso, di Eschebach, che basa le sue teorie anche sui lavori di scavo condotti sino a quel momento a Pompei¹⁰. Egli ipotizza due fasi per l'*Altstadt*: una prima, più antica e datata al VII secolo a.C., che definisce *urbs* quadrata, che lasciava all'esterno lo sperone del foro triangolare con il Tempio Dorico, e una seconda che prevedeva il definitivo ampliamento a tutta l'area già identificata dal Von Gerkan e dall'Haverfield. Un'importante differenza rispetto al Von Gerkan era costituita dall'ipotesi che solo

alcune strade esterne all'*Altstadt* fossero coeve con questo primo nucleo (fig. 2).

Anche Eschebach riteneva che a questo fosse succeduta una *Neustadt* che aveva occupato integralmente il pianoro, sottolineando un'occupazione graduale, prima del settore nord-occidentale – l'area della *regio* VI – e poi di tutto il lato orientale. L'occupazione, in ogni caso, avveniva in uno spazio già cinto da mura, datate dall'Eschebach, non seguendo la cronologia del Maiuri, ma quella del Von Gerkan, all'ultimo quarto del V secolo a.C.

Uno dei motivi alla base della teoria delle due fasi dell'*Altstadt* avanzate da Eschebach – e su cui molti autori nel tempo si sono espressi in modo dubitativo – è costituito dalla necessità di collocare all'esterno delle mura della città un ambiente sotterraneo presente al di sotto delle terme stabiane. L'edificio veniva, infatti, identificato come una tomba a camera, con accesso a *dromos*, e pertanto esso si doveva collocare immediatamente all'ester-

⁹ TRÜMPER *et al.* 2021, in particolare p. 114.

¹⁰ ESCHBACH 1970.

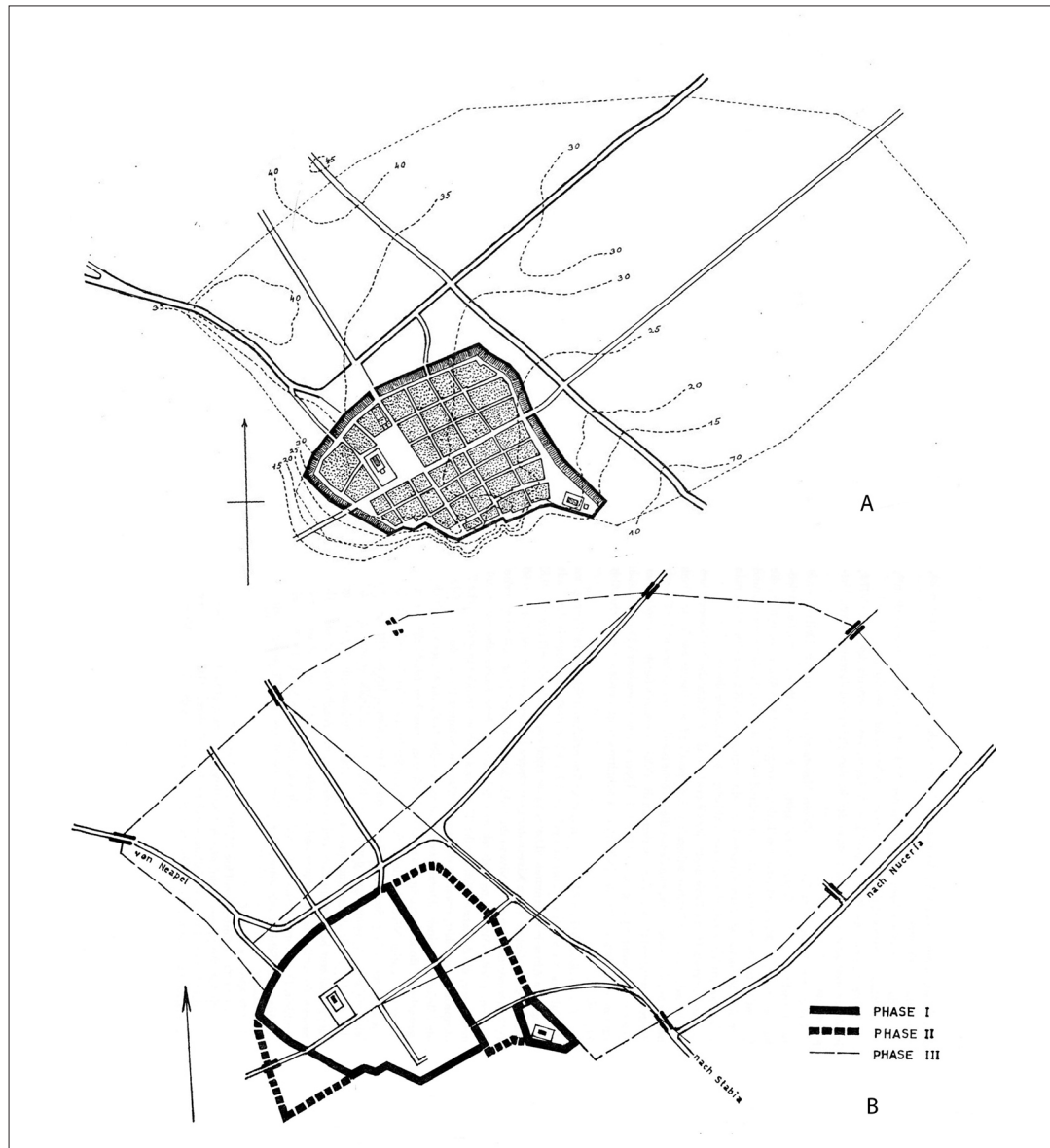


Fig. 2. Ricostruzione dell'impianto urbanistico di Pompei in epoca arcaica secondo Von Gerkan (A) e Eschebach (B) (rielab. Autore).

no di un supposto muro di cinta di prima fase, per poi essere inglobata solo in seguito, con l'annessione, dopo la realizzazione di un unico circuito murario di seconda fase, dell'area del foro triangolare.

Recenti lavori, condotti dal gruppo di ricerca diretto da Monika Trümper con la collaborazione di chi scrive, realizzati all'interno del complesso delle terme stabiane¹¹, hanno permesso di riprendere l'analisi della cd. tomba a camera. L'ambiente è interamente scavato nel banco roccioso che costituisce il pianoro pompeiano, un banco di lava tenera, di co-

lore violaceo. Al termine di una scalinata fortemente inclinata, in cui sono riconoscibili più fasi edilizie, si sviluppa un ambiente quadrangolare, interamente foderato da intonaco idraulico (fig. 3). Su tre lati si aprono nicchie con copertura a calotta e piano inclinato dall'interno verso l'esterno, sempre foderato dallo stesso tipo di intonaco. In alcuni punti sono presenti sarciture e rifiniture con blocchetti di tufo di Nocera, coevi con l'intonaco, che permettono una datazione al tardo II o I secolo a.C. Tale ambiente è posizionato al di sotto di una abitazione che va ad occupare tutto il lato occidentale dell'isolato delle terme; la casa ha sicuramente un impianto della

¹¹ Campagne di scavo dal 2021 al 2023.



Fig. 3. L'ambiente sotterraneo delle terme stabiane (foto M. Palumbo).

prima metà del I secolo a.C., ma viene realizzata su strutture precedenti, risalenti almeno al IV-III a.C. La cavità è accessibile dal fondo della casa, sviluppandosi al di sotto del peristilio. L'ambiente rimase in uso fino al 79 d.C. e la totale assenza di stratigrafia impedisce un inquadramento cronologico, ma è ipotizzabile una sua correlazione fin dal primo momento con l'abitazione, svolgendo la doppia funzione di cava per materiali e deposito-cantina, in maniera analoga a quanto attestato anche in altri edifici. Va sottolineato che il muro perimetrale dell'abitazione, che costituisce il confine con il complesso termale, si colloca nell'area in cui veniva posizionato il muro difensivo arcaico a delimitazione dell'*Altstadt*, ma si tratta di una struttura muraria che non può risalire più indietro del IV secolo a.C.¹²

Le teorie di Eschebach, salvo, come detto, le perplessità circa l'esistenza di una *Altstadt* di prima fase, sono state ritenute valide sino ai giorni

nostri e gli studi di topografia ed urbanistica pompeiana si sono concentrati soprattutto sull'analisi dello sviluppo della *Neustadt* e sulla cronologia dell'impianto, strettamente connesso alla cronologia della cinta di fortificazione della città.

La fase arcaica della città è caratterizzata da una cinta muraria, ben nota sui lati nord, est e sud, realizzata sempre in blocchi squadrate di pappamonte. In questa fase, come dimostra la ripresa degli scavi presso la torre di Mercurio, curata da Marco Fabbri, il muro di delimitazione è realizzato con un'assise di fondazione in blocchi posti di testa ed un elevato con blocchi sottili in ortostati¹³. A questo segue un secondo muro, datato convenzionalmente ad epoca classica, realizzato in lastre di calcare, con briglie corte, in apparecchiatura pseudo-isodoma. Oltre ad una differenza tipologica tra i due momenti si segnala un uso differente di materiale da cava; da un lato il locale e tenero pappamonte, dall'altro il

¹² TRÜMPER *et al.* 2024.

¹³ MAIURI 1929; FABBRI 2018.



Fig. 4. Il tratto di fortificazioni a doppia cortina presso porta Vesuvio (foto Autore).

più resistente travertino, proveniente dalla valle del Sarno. La cronologia della fase a doppia cortina è solo indiziaria, in quanto non sono mai stati realizzati saggi stratigrafici all'interno dell'*emplekton* della struttura muraria; sarebbe auspicabile realizzare un intervento di scavo nell'area di porta Vesuvio, dove si conserva il più ampio tratto delle fortificazioni di questa fase (fig. 4).

La fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. è un momento di grandi interventi edilizi; innanzitutto viene realizzata una nuova fortificazione, con una tecnica totalmente differente. Sui lati nord, est e sud-est, alle mura a doppia cortina, inglobate nelle strutture più recenti, secondo un sistema ben noto anche per Cuma¹⁴

¹⁴ D'AGOSTINO, GIGLIO 2012.

e *Neapolis*, si sostituisce un muro di cinta con un doppio cammino di ronda, a quote sfalsate, ed un aggere interno, con andamento digradante verso l'interno, sorretto da una muratura più bassa con funzione di contenimento della spinta del terreno e di delimitazione della viabilità interna¹⁵.

L'esistenza di un muro più antico di quello che cingerà l'area della *Neustadt* era nota già dal 1929, momento in cui il Maiuri pubblicò i risultati del suo lavoro, ma lo stesso Maiuri su questo dato, che discordava con quanto da lui teorizzato circa lo sviluppo urbanistico della città, non si espresse mai in maniera netta e cercò di minimizzarlo.

A questo atteggiamento, volto a piegare i risultati degli scavi archeologici alle teorie, che non pochi danni ha creato allo sviluppo degli studi in questo settore, si deve anche la scarsa attenzione posta al rinvenimento di un altro tratto di fortificazione pre-sannitica nell'area meridionale del pianoro, ad oriente di Porta Nocera, successivamente – e definitivamente – valorizzato da Stefano De Caro. Proprio questi studi hanno permesso di avanzare nuove ipotesi, formulate dallo stesso De Caro e successivamente da Herman Geertman, circa lo sviluppo della città, che superavano l'idea di un primo muro di cinta della sola *Altstadt*, ritenendo comunque valido uno sviluppo da un piccolo settore – quello sud-occidentale – all'intero pianoro, fin dal primo momento cinto da mura e provvisto di strade di collegamento tra le porte urbane e l'area esterna¹⁶.

Un lavoro totalmente innovativo per comprendere le motivazioni alla base di una maglia urbana estremamente disorganica è stato realizzato da Maija Holappa dell'Università di Helsinki, realizzando una ricostruzione dell'assetto geomorfologico della città, attraverso la creazione di un *digital elevation model* (DEM)¹⁷; alla base del lavoro sono i punti altimetrici noti dalla cartografia *RICA maps* e la posizione di evidenze omogenee individuate nei saggi di scavo stratigrafico realizzati negli ultimi anni in città. La semplice osservazione del DEM fa risaltare in maniera lampante che quello che viene definito un pianoro lavico in realtà ha una conformazione

molto più articolata, con evidenti salti di quota, avvallamenti e prominente, che sviluppano, oltre alla naturale pendenza da nord a sud anche una serie di pendenze da est a ovest. L'analisi del DEM permette di sottolineare la scelta di utilizzare la conformazione naturale del terreno per la collocazione degli assi viari; in particolare, se già da tempo si era sottolineata la corrispondenza tra via Stabiana e un precedente canalone, adesso è evidente che i due assi est e ovest (via di Nola e via dell'Abbondanza) si collocano lungo una delle curve di livello, ponendosi al piede o sulla sommità della stessa. Anche l'asse di via di Mercurio corre lungo una lieve depressione naturale, come avviene anche per via di Nocera. I principali assi viari della città, quindi, si vanno a collocare in modo tale da sfruttare le irregolarità della geomorfologia dell'area. Allo stesso modo anche le numerose strade curvilinee che vanno a costituire quel tessuto viario alla base dell'identificazione dell'*Altstadt* sono realizzate in modo tale da rispettare e adattarsi al naturale andamento del terreno.

Un altro dato rilevante è la non casuale collocazione di tutti i principali edifici pubblici nelle aree naturalmente pianeggianti della città. La necessità di avere ampi spazi edificabili è stata ben risolta evitando dispendiose opere di terrazzamento e il conseguente modellamento della superficie irregolare del terreno.

Definita la maglia urbana, che nel suo impianto generale può risalire già ad epoca arcaica, come ribadito in vari contributi¹⁸, appare necessario collegare maggiormente le differenti inclinazioni degli assi stradali urbani con quanto avviene all'esterno della cinta muraria. Un'analisi del territorio pompeiano, tuttavia, è possibile solo in maniera parziale e per livelli cronologici più recenti. I numerosi dati raccolti da differenti gruppi di ricerca circa l'occupazione dell'area hanno evidenziato lo sviluppo di numerosi insediamenti agricoli – in alcuni casi evoluti fino a diventare grandi ville – almeno a partire dalla colonizzazione sillana¹⁹. Non abbiamo notizie di insediamenti di epoca anteriore, ad eccezione del santuario suburbano di Fondo Iozzino, il cui impianto si data ad epoca arcaica²⁰.

Sul santuario si è a lungo dibattuto per l'identificazione del culto, basandosi su quanto riportato da

¹⁵ FABBRI 2018.

¹⁶ Una disamina delle teorie di De Caro e Geertman si ha in GIGLIO 2016, in particolare pp. 16-23.

¹⁷ HOLAPPA, VIITANEN 2011, pp. 179-180.

¹⁸ Da ultimo OSANNA *et al.* 2022.

¹⁹ ESPOSITO 2021.

²⁰ OSANNA, PELLEGRINO 2017; OSANNA *et al.* 2022.



Fig. 5. Posizionamento del santuario di Fondo Jozzino e delle mura arcaiche di porta Nocera (elab. Autore).

un'iscrizione in osco rinvenuta all'esterno di porta di Stabia, in cui sono menzionati alcuni riferimenti topografici. Ciò che interessa in questa fase, oltre a sottolineare che il santuario era raggiungibile tramite l'asse viario in uscita da porta di Stabia, è un sostanziale orientamento delle evidenze coerente con quella che sarà l'organizzazione territoriale successiva (fig. 5). Appare pertanto coerente l'organizzazione dell'impianto urbano e quello del suo immediato suburbio, risalente a epoca arcaica.

A supporto di una teoria evolucionistica di Pompei, basata su uno sviluppo da un primo centro di ridotte dimensioni ad uno più ampio, è stata utilizzata la limitata presenza di testimonianze arcaiche al di fuori del perimetro della cd. *Altstadt*²¹.

Tuttavia, come detto in precedenza, va sottolineata la presenza di una cinta muraria che borda-

va l'intera area su cui sorse l'insediamento sin da epoca arcaica; tale cinta era provvista di tre porte sul lato settentrionale, a cui sono da connettere altrettanti assi viari: via Consolare, via di Mercurio e via Vesuvio.

Gli scavi degli ultimi 15 anni, effettuati tutti con rigore stratigrafico (fig. 6), hanno consentito di aumentare notevolmente le nostre conoscenze circa l'occupazione del pianoro in epoca arcaica²². In molti casi tali strutture non consentono di delimitare la planimetria di un ambiente o di un edificio, né pertanto di comprendere la funzione dell'edificio, tanto che si è anche ipotizzato si trattasse di opere di terrazzamento.

Il dato maggiormente rilevante è costituito dal fatto che la quasi totalità delle strutture presenta un

²¹ Una recente raccolta delle evidenze risalenti ad epoca arcaica è in AVAGLIANO 2015.

²² Da ultimo gli scavi nella casa di Obellio Firmo, che hanno permesso di recuperare una frequentazione di epoca arcaica nel settore orientale della città (GIORGI, SILANI 2020; GIORGI, SILANI 2021).

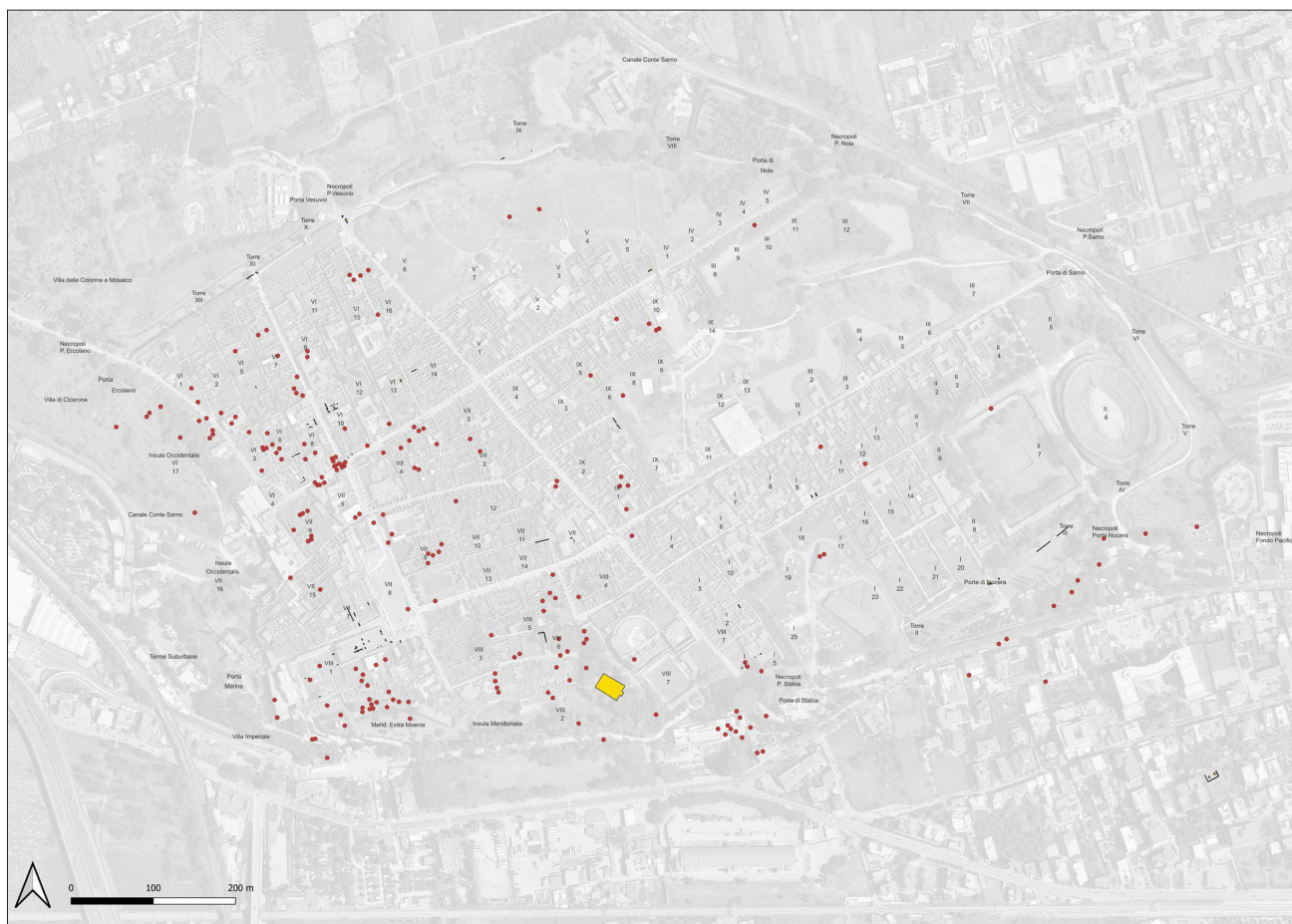


Fig. 6. Posizionamento dei rinvenimenti di epoca arcaica a Pompei sulla base di Avagliano 2015 (elab. Autore).

orientamento del tutto compatibile con gli orientamenti delle strutture più recenti, ma generalmente non vi è sovrapposizione tra di loro. Tale considerazione, pertanto, unita all'esistenza di almeno tre assi viari già tracciati con il medesimo orientamento di quelli successivi, determina che gli allineamenti alla base della pianificazione dell'impianto urbanistico di Pompei sono stati tracciati almeno nel VI secolo a.C. e sono semplicemente stati rispettati in epoca successiva, modificando esclusivamente la conformazione interna degli spazi d'uso.

Sulla base dei nuovi dati, è ormai quasi unanimemente accettata l'inesistenza dell'*Altstadt* arcaica, mentre c'è discordanza interpretativa sulla non sovrapposizione tra le strutture arcaiche e quelle di epoca sannitica. Tenendo in considerazione lo iato occupazionale che da molti è stato evidenziato, rilevando la presenza di un livello di abbandono alluvionale, le strutture più recenti si adattano a naturali orientamenti dettati dalla conformazione

del terreno. Nel corso del tempo può essere variata l'estensione del livello di occupazione, la forma abitativa e l'organizzazione dello spazio, ma alcuni elementi portanti di un sistema urbanistico (assi viari e geomorfologia) sono rimasti costanti ed hanno quindi condizionato le successive scelte.

Molti autori, cercando schematicamente di collocare i nuovi dati in un sistema basato su due poli (*Altstadt* e *Neustadt*), che prevedono o un processo solo evolutivo (da una piccola *Altstadt* ad una grande *Neustadt*) o un processo articolato (grande insediamento di epoca arcaica sviluppato sull'intero pianoro – riduzione, in epoca classica, dell'insediamento ad una porzione del pianoro, corrispondente a quella comunemente identificata come *Altstadt* – nuova espansione dell'insediamento all'intero pianoro, corrispondente alla *Neustadt* identificata in passato, in epoca medio-sannitica) hanno interpretato alcuni rinvenimenti di strutture murarie sia nella casa dei *Postumii*

(VIII, 4, 4) sia nella casa di Mercurio (VII, 2, 15) come chiare evidenze relative ad un muro di cinta dell'area generalmente nota come *Altstadt*, con una datazione compresa tra gli ultimi decenni del V ed il IV secolo a.C.²³. Tale interpretazione, pertanto, ribalta completamente le teorie precedenti circa lo sviluppo della città tra l'epoca arcaica e quella tardo-classica, ipotizzando una *Altstadt* di epoca arcaica di grandi dimensioni ed una *Neustadt* di epoca classica di piccole dimensioni, con una sostanziale contrazione dell'abitato, provvisto di un secondo circuito murario interno. In questa direzione si inseriscono anche i dati emersi dai sondaggi di scavo condotti dalla missione spagnola sul lato meridionale dell'*insula* della Casa di Arianna (VII, 4), da cui sembrerebbe emergere l'esistenza di un muro di fortificazione parallelo a via degli Augustali, interrotto da una porta che si collocherebbe sulla prosecuzione verso sud di Vicolo del Labirinto, ed un fossato antistante le mura, nello spazio in cui sorgerà l'isolato VII, 4. Non avendo la possibilità di analizzare nel dettaglio i dati archeologici relativi a questi scavi, su cui già ci si è espressi in passato²⁴, ci si limita, in questa sede, a rimarcare che i recenti scavi condotti nell'area della palestra delle terme stabiane hanno evidenziato l'assenza di una struttura di fortificazione in prosecuzione di quanto emerso nella casa dei *Postumii*, nonché tracce di una frequentazione – se non con sporadici frammenti – più antica del IV secolo a.C.

In aggiunta, il posizionamento di queste evidenze sul DEM di Pompei evidenziano che non vi è alcuna compatibilità tra la funzione difensiva e la geomorfologia dell'area.

IL SETTORE SUD-OCCIDENTALE DELLA CITTÀ

Infine, si ritiene utile riprendere il discorso relativo al lato meridionale della città, nell'area in cui è molto più accentuato il salto di quota tra il pianoro ed il bacino portuale. Qui le mura presentano un cammino di ronda ad una quota inferiore rispetto al pianoro e foderano il banco lavico; nei pochi tratti conservati delle strutture difensive non vi è traccia

della fase di epoca classica e di epoca arcaica. Pur segnalando che nei tratti meglio preservati le strutture murarie si conservano nella sola parte sommitale, corrispondente alla quota del cammino di ronda, e non è stato mai raggiunto il livello del piano di imposta delle fortificazioni, va sottolineato che in questo tratto la conformazione geomorfologica prevedeva un possente salto di quota costituito dal banco lavico naturale. Le strutture difensive arcaiche note a Pompei sembrano non prevedere un elevato sviluppo in altezza, risultando pertanto non compatibili con la struttura naturale qui presente; un muro difensivo in pappamonte sarebbe stato meno solido rispetto alla naturale difesa di questo settore della città.

Allo stato attuale l'intera fascia sud-occidentale è occupata da un unico isolato abitativo, che si estende anche oltre il limite delle fortificazioni, inglobandole e mascherandole. Tale espansione sulle mura delle abitazioni private sembra avvenire progressivamente già a partire dal tardo II secolo a.C., momento in cui si ristrutturava completamente la città e i suoi principali monumenti pubblici. Proprio a ridosso di questo isolato viene costruita la basilica, che si sovrappone ad uno spazio occupato da abitazioni e edifici fin da epoca arcaica²⁵.

Negli altri settori delle fortificazioni numerosi assi viari consentono di raggiungere direttamente la via pomeriale esterna e quindi le mura. Nell'angolo sud-occidentale il reticolo stradale, invece, sembra non consentire una soluzione del genere. L'accesso al cammino di ronda poteva avvenire solo ai due margini, in prossimità delle due porte urbane note come porta Marina e porta Stabia; sicuramente è un settore in cui era prevista una difesa, come testimonia l'iscrizione *etituns* del periodo dell'assedio sillano, in cui si indirizzano le truppe proprio nell'area ad occidente di porta di Stabia²⁶.

Tuttavia, i recenti scavi presso il tempio di Apollo, il tempio di Venere e nella parte occidentale dell'*insula* VIII 2, hanno permesso di riconsiderare l'esistenza di un asse viario, naturale prosecuzione di vicolo del Gallo, cancellato almeno alla fine del II secolo a.C. con la costru-

²³ Per una sintesi sulle posizioni assunte negli ultimi anni si rimanda a GIGLIO 2016.

²⁴ GIGLIO 2016.

²⁵ GIGLIO 2024.

²⁶ Per quanto riguarda l'assedio sillano e il sistema di difesa in città si rimanda a GIGLIO, PESANDO 2020.



Fig. 7. Il tracciato viario individuato nel settore sud-occidentale della città (elab. Autore).

zione della basilica e di individuarne altri, a cui si sono sovrapposti nuovi edifici²⁷ (fig. 7). Tutti e tre gli assi individuati proseguivano fino al salto di quota ed alle fortificazioni. La presenza di strutture di epoca arcaica nei lotti delimitati dagli assi stradali ne testimoniano l'antichità di impianto. È ipotizzabile, quindi, che avessero la funzione di vie principali di comunicazione con il bordo del pianoro, su cui sarà poi realizzato il successivo sistema difensivo ed il cammino di ronda.

Nuove indagini in questo settore potrebbero meglio chiarire l'organizzazione planimetrica della *regio* VIII, almeno a partire dal IV secolo a.C., evidenziando ancora una volta quanto l'avanzare degli studi possa permettere di rileggere anche un sito come Pompei.

*Università Degli Studi di Napoli "L'Orientale"
mgiglio@unior.it

²⁷ OSANNA *et al.* 2022; GIGLIO 2024.

BIBLIOGRAFIA

- AVAGLIANO 2015: A. AVAGLIANO, *Le origini di Pompei. La città tra il VI e il V sec. a.C.*, BABesch Supplement 33, Leuven.
- D'AGOSTINO, GIGLIO 2012: B. D'AGOSTINO, M. GIGLIO (a cura di), *Cuma. Le fortificazioni. 3. Lo scavo 2004-2006*, Napoli.
- D'ANNA 2024: C. D'ANNA, *Pompei I 14. Le unità abitative e i materiali in contesto*, Roma.
- ESCHBACH 1970: H. ESCHBACH, *Die stadtebauliche Entwicklung des antiken Pompeji mit einem Plan 1:1000 und einem Exkurs: Die Baugeschichte der Stabianer Thermen*, Heidelberg.
- ESPOSITO 2021: D. ESPOSITO, "Le villae rusticae della piana del Sarno. Considerazioni sulla cronologia", in A. CORALINI (a cura di), *Extra Moenia. Abitare il territorio della regione vesuviana* (Vesuviana. Ricerche e Studi, 1), Roma, pp. 89-102.
- FABBRI 2018: M. FABBRI, "Le mura in "pappamonte" di Pompei e la questione della fondazione etrusca della città", in M. OSANNA, S. VERGER (a cura di), *Pompei e gli Etruschi, Catalogo della Mostra*, Milano, pp. 192-197.
- GARCIA Y GARCIA 2023: L. GARCIA Y GARCIA, *Nova Bibliotheca Pompeiana, Herculanensis, Stabiana Oplontinaque - Bibliografia analitica e repertorio enciclopedico sulle città vesuviane*, Roma.
- GIGLIO 2016: M. GIGLIO, "Considerazioni sull'impianto urbanistico di Pompei", in *Vesuviana* 8, pp. 11-48.
- GIGLIO 2024: M. GIGLIO, "Pompeii. New Data on Urban Development Between the Fourth and the First Centuries BCE", in F. COLIVICCHI, M. MCCALLUM (edited by), *The Routledge Handbook of the Archaeology of Urbanism in Italy in the Age of Roman Expansion*, London, pp. 249-266.
- GIGLIO, PESANDO 2020: M. GIGLIO, F. PESANDO, "La Guerra sociale, l'assedio e la fine di Pompei sannitica", in M. TORELLI (a cura di), *Pompei 79 d.C. Una storia romana*, Roma, pp. 144-151.
- GIORGI, SILANI 2020: E. GIORGI, M. SILANI, "Pompei, prima della casa di Obellio Firmo: le strutture di età arcaica e sannitica", in *AIONArch* 26 (2019), pp. 193-216.
- GIORGI, SILANI 2021: E. GIORGI, M. SILANI, "Nuove ricerche nella Casa di Obellio Firmo (IX, 14, 4)", in OSANNA 2021, Roma, pp. 153-168.
- HOLAPPA, VIITANEN 2011: M. HOLAPPA, E.M. VIITANEN, "Topographic conditions in the urban plan of Pompeii: the urban landscape in 3D", in S.J.R. ELLIS (edited by), *The making of Pompei: Studies in the history and urban development of an ancient town*, Portsmouth, pp. 169-189.
- MAIURI 1929: A. MAIURI, "Studi e ricerche sulle fortificazioni di Pompei", in *MonAnt* 33, coll. 113-276.
- OSANNA 2019: M. OSANNA, *Pompei. Il tempo ritrovato. Le nuove scoperte*, Milano.
- OSANNA 2021: M. OSANNA (a cura di), *Ricerche e scoperte a Pompei. In ricordo di Enzo Lippolis*, Roma.
- OSANNA 2024: M. OSANNA, *Pompei ieri e oggi*, Roma.
- OSANNA, PELLEGRINO 2017: M. OSANNA, C. PELLEGRINO, "Nuove ricerche nel santuario extra urbano di Fondo Iozzino a Pompei", in E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro: santuari e istituzioni politiche*, Bologna, pp. 373-393.
- OSANNA, RESCIGNO 2021: M. OSANNA, C. RESCIGNO, "Nuove indagini nel Foro e nel Santuario di Apollo", in OSANNA 2021 pp. 3-16.
- OSANNA et al. 2022: M. OSANNA, C. RESCIGNO, M. SILANI, "Considerazioni sulla forma urbana di Pompei arcaica", in R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G.M. GEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S. TODARO (a cura di), *Schemata. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico. Età arcaica*, Roma, pp. 387-413.
- TRÜMPER et al. 2021: M. ROBINSON, M. TRÜMPER, C. BRÜNENBERG, J.-A. DICKMANN, D. ESPOSITO, A.F. FERANDES, G. PARDINI, A. PEGURRI, C. RUMMEL, "Stabian Baths in Pompeii. New Research on the Archaic Defenses of the City", in *AA* 2, pp. 1-65.
- TRÜMPER et al. 2024: M. GIGLIO, A. MÜLLER, M. ROBINSON, M. TRÜMPER, "Public Saunas in the Stabian Baths – A privilege of men", in *E-Journal Scavi di Pompei* (ultimo accesso 21 maggio 2024).